

5034

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte d'Assise di Arezzo Sezione Speciale

Composta dei Signori:

- 1. Perfatti dr. Ferruccio
- 2. Sforza dott. Albano
- 3. Bruschi Rag. Dante
- 4. Zucchi Rag. Luigi
- 5. Trippi Manlio
- 6. Scortecci Orfeo
- 7. Daveri Alberto

Presidente

Consigliere

Giudice popolare

SENTENZA

IL CANCELLIERE

in data 12/10/1946

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa (1) per citazione diretta

contro

Repansi Alfredo di Fabio e di Bellauci Agnese nato l'8/4/1904 in Arezzo ivi residente Via Alessandro dal Borro n. 43.

Presente Detenuto arrestato il 16/4/1946

imputato:

- a) del delitto di cui all'art. 3 del D.L.L. 27/7/44 n. 159 per avere in Arezzo successivamente all'8/9/1943 collaborato con il tedesco invasore, nella sua qualità di appartenente alla g.n.r. partecipando ad azioni di rappresaglia in località Battifolle nelle quali trovarono la morte Mannelli Mario e Matteini Silvano.
- b) di omicidio premeditato (art. 575-577 n. 3 e 110 112 n. 1 C.P.) per avere il 29/5/1944 in Vicionaggio in concorso con altri elementi della g.n.r. contro cui si procede a parte cagionato la morte di Mannelli Mario mediante alcuni colpi di arma da fuoco.
- c) di omicidio premeditato (art. 575-577 n. 3 e 110 112 n. 1 C.P. per avere in Battifolle il 29/5/1944 in concorso con altri elementi della g.n.r., contro cui si procede a parte, cagionato la morte di Matteini Silvano mediante alcuni colpi di arma da fuoco.

Li 31. 10. 1946

fatto avviso di che all'articolo 161 Cod. p. p.

Il Cancelliere

(1) a procedimento formale o per citazione diretta.

Il fatto è in diritto

del pomeriggio del 27 maggio 1944 lo squadrista
Refranes Luigi mentre si trovava a fumare sigar
le in un orto annesso alla sua casa si espose a
un lampugnoso (spesso di Bracia al Vesuvio, Dreyo)
ovvero ucciso con diversi colpi di arma da fuoco,
scarati, e ferito seri, da partigiani. Il Refra-
nes era un ^{temuto} temuto fascista. Dopo però
partì, quale ufficiale della Alpina, alla guerra
etiopica e in Etiopia aveva ucciso l'infante
francese di un paes e ucciso di rapina. Essendo
unto per tale operato delitto, venne ucciso a
monte proprio. Nel pomeriggio del giorno
alla sua uccisione
necessario una piccola squadra di fascisti
alla quale presero immediatamente parte i famosi
gruppi temuti Picoli e Sacchetti e il sergente
Lo Sforzato, della p. n. 2. di Dreyo e ucciso
con fucile dall'uomo Refranes Luigi, a causa
del fredo, si recarono con due motorizzate e
con commissioni nella villa di Lampugnoso in
si trovano ancora il cadavere e dopo essersi
trattamenti qualche tempo, furono ridotti
al Dreyo ovale parzialmente. Sulla via provin-
ciale,
debuttarono a circa tre chilometri da
Lampugnoso, in località Vicino maggio, e

fenestrati, furono uccisi col condanno terribissimo
differenziale, affarito che in quel momento faceva sì, rigera
verso esso, reduce dei campi, seguono ad una sicaria di
molti di distruzione il partito Democratico che condanna un caso
a suoi carichi di fieno. I fenestrati, arrestati, gli automezzi;
fucilazione trucidanti, dove volle uccidere, il disprezzo affarito
che, evidentemente impuro, viene a rivolgersi sui suoi
appressi, che già gli avevano posto di mano addosso, e a
saltare nel cielo del campo per essere abbattuto e a
fuggire tra il grigio già detto. Immediatamente, fieno, i
fenestrati lo uccidono, fucilando gli uccisi uccidono gli
di persona e di un'ora molto d'impeto, furono circa duecento
molti, anche ucciduti di fronte in seguito ad una uccisione
tramite ucciduti. Quindi i fenestrati, parteciperanno sulle vie
provinciale e a due uccisi tedeschi, ucciduti in quei giorni,
che si erano ucciduti. Sono: "Comunisti", fucilato italiano
Kagut", e ucciso in uccisi i loro automezzi, ripreso la
strada per un'ora ucciduti molti fieno d'ora, nell'abitato
di Bultobbe ora uccidono un ucciso condanno, tal
Lusini dopo un chissà irregolarmente ucciso di un
povero che, a loro dire, avevano ucciso, fuggire attraverso la
strada. Ella pentite del Lusini di un ucciso fucilato ucciso,
i fenestrati uccidono gravemente il condanno e la di
lui moglie, la fide tenendo in traccia una uccisione in
temerario etc, ne seguirono un'uccisione la cosa grande

per tutti

anche i colpi di arma da fuoco; questi tre di essi si unirono
sotto l'abitazione del Legioni e tutti scesero nei giardini, dal
Belloni Sergio, Guesco Francesco e il figlio di quest'ultimo,
Maurizio Guesco, rivoltella della classe 1924, la fecerono
la copriano di fucili e calce e quando furono i loro due
mentre si discuteva e urlavano. I tre erano il Gemma Paolo,
il M. lo Roberto e il Raffaele Allipoli, sui quali il primo
scosse i documenti del Belloni, mentre il secondo controllò
quelli del Guesco primo e quelli del figlio di quest'ultimo.

Quest'ultimo, che era un po' più diverso degli altri due
compagni, evidentemente impaurito, lasciò cadere a terra il
foglio del quale risultava che era stato chiamato a comparire
alla classe 1924 e 1925 e ritornato a notte alla classe
1926. Gli si chiese o raccogliere il documento e si era
appena rialzato che il Raffaele, puntando gli occhi su di
un suo cimelio, alla gola, ne lasciò partire un colpo gravissimo
a lui, ferendolo alla custodia di sinistra. Il colpo
fu così vicino a terra e fu udibile saccente ~~subito~~ e restò
fu terra appoggiata qualche minuto prima, avendo l'Alto
lecole amaro che « quello non era il modo di uccidere una
persona », un minuto non indugiato dopo questo il caduto
un colpo di mitra ad un braccio e un terzo, alla revisione sotto
l'ammirazione nostra, fu udito da un giornale, forse da Sergio
il che Belloni Sergio e Guesco, Francesco. Quest'ultimo, partito
era impaurito, e appena ricominciò a parlare.

il Papa per l'effetto (f. 9) e non fece pure il padre del Cardinal.
 Ferraro (f. 14). Contro il Papa si fece ancora in data
 17 del m. 1749 ordine di cattura del Cardinal sotto per gli
 effetti di che si sopra. L'arresto del prevarcato non fu eseguito,
 però, che diversi mesi più tardi.

Trasobato di nuovo questa legge generale per ragionare della
 pubblica impudenza, il Papa per lui, nel congresso del 1746.
 nel 1746, confermando la dichiarazione: esterròre ed avanti si aveva
 partecipò ai fatti. Considerando: il suo stile, egli aveva espresso
 dell'incisione del proffetto Luigi, al giorno ~~per~~ eccezione, ed
 viaggio, mentre si trovava per affari a Lodi, e trovandosi
 e si, nei di fidelità si era recato all'abitazione del signore
 era stato tenuto in carcere la custodia e la custodia. A questo
 ed. ^{trattando} ~~si trovava~~ presso la residenza del signore, erano venuti
 da Luigi una decina di persone, al comando del signore
 Paolo. Costoro avevano voluto per molto tempo ad un'azione
 di rapina, ma disussero che esso, prevenuto e da sua comen-
 ta, erano quasi subito ripartiti, mentre egli era restato in
 casa dei signori. Feb. la dichiarazione del signore,
 che è stato, però, venuto, e della conte Luigi. Si era
 Bardelli, già contadino dell'uscio signore Luigi, la
 quale ha deposto che nel pomeriggio del 17 viaggio, mentre
 si trovava in casa dei suoi padroni, erano venuto alla
 villa, a bordo di una nave, eletta ^{scandalo} del Paolo, il
 signore l'effetto ^{questi} e vennero a combattersi, su di un ~~congresso~~

alcuni feriti. I loro uccelli voluti da molte uigie e
della rafferyla, ma la figlia dell'uomo, ^{Thanna}, scorgendo
che ciò non riusciva, fatto a preso la via di porher via i suoi
compagni. All che l'impetato rispose: "Geniale così vici, ti
portero via", e comunque fuori i feriti riprendendo sempre
a bordo della nave guidata dal Pechi.

Quello che avvenne poco dopo si è già convenientemente
risparso. Che tra i tre feriti uccisi dal Kanneli, primo
il Pechi (contro il quale si procedeva a parte) e il Lepuani, lo ha
affermato con certezza la molera dell'uomo, tale Rom.
Mortale, che vide i tre saltare sul ciglio del crampo e
poco dopo uolò un colpo di rivoltella e subito dopo l'apertura
di mitra e di pistola. La testa non vide che i tre uccisero
perché il fuggitivo si era già ucciso. Tra il grasso, un
uiciale con ricorpo il Pechi e il Lepuani. All'isola (a tre
tre uccisi, perché, all'istante si ricorse a tenere il fratello,
per ucciso, passato da Kanneli) tra i tre uccisero che
ritornò sul ciglio e subito dopo presso a sparare.

Avvenne la testa che, perché è certo che il Lepuani era
arrivato al pistola e non di essere sempre da fuoco (ed in
fatti la già uccisa uccise. Suo dire che all'istante
lo vide su una del fratello ucciso, il momento non era
affermatamente ucciso e d'altro certo risultò che il
guaribile uccise il Kanneli con un colpo di pistola
alla gola) suo ricorpo per certo che il primo colpo di

perpetro

rivoltella che la teste Romi d'italiana uchi per primo fu sparato
 dal primumo. Tero e che il teste a difesa Ballacci
 Pauri, prestigioso, in atto d'uccidere un tirapio per alcuni
 omicidi, ha dichiarato che dopo il fatto espresse un'inchiesta
 per stabilire chi fosse il responsabile dell'uccisione del
 affarmino e del affarmino e che mentre per il primo episodio
 gli risultò che il colpevole era imballamento a Genova,
 giurando all'omicidio un sereno del affarmino accettò che
 a prestare il nome dell'affarmino, del Pico e del
 Pappasari, ma che un'unico gli potette precisare che anche
 quest'ultimo ebbe a sparare, una cio - ammesso la
 teste - non contraddice ^{quel} che la teste Romi ha disposto.
 La detta donna, infatti, non ha affermato che l'uccisione
 giuridicamente abbia sparato, ma ha solo dichiarato di
 averlo riconosciuto come uno dei tre che saltarono
 nel cielo del campo e di aver subito dopo sentito un
 colpo di pistola seguito da raffiche di mitra e
 primumo a colpi di rivoltella e che questi colpi
 erano ~~stati~~ partiti dall'arena del primumo e così
 per le ragioni mesposte. Anche il teste affarmino come
 uchi, fratello dell'ucido, che, come si è già detto, egli faceva
 re il generale in un convulsivo un carro a buoi, ha
 risposto che, richiamato dal rumore di spari, lo uchi
 nei suoi passi in tempo per vedere giurando, persona
 che, primumo in campo, stornato per tornare uchi

strana: tu si era ancora già nel cielo; la quarta,
 che è Chamell; ha riconosciuto un cadavere, per lo meno,
 o per lo più inalterato, e si è alito, nel gabinetto, o presso
 l'altare; fu morto del tutto a circa 5 metri dal detto
 cielo. L'ho, quando persona si trovava, in un, non
 vicino a un canonicus gesuico più distante - l'unico
 si era caduto tra il tutto Chamell e la testa Rom.
 consiste ora nella circostanza di quanto costui vide tra
 persona e il Chamell, se scorse qualche, non si vide
 non i uomini, ai quali, il tutto si riferiscono: la
 donna a quella in cui gli uccisori si inalteravano
 tra i corpi; l'uomo a quella in cui era, un prelato
 riformo dopo avere disprezzato e ammazzato il fuggi-
 tivo Chamell. La donna, infatti, in un momento (per
 non immaginarsi, come non lo immaginano) il
 Chamell dominato, che l'istesso pose un suo corpo
 to) si abbattuto prima che la scappia scesa come
 il suo spirito. S', quindi, da ridere che tra il momen-
 to in cui la Roma si abbattuto e quello in cui
 rappresento il Chamell Domenico, un altro preside
 si sia unito col vicario, mentre un quinto non
 si morì da presso il canonicus. Un, qualche
 giorno... qualche mese, gli oppressori si avvicina-
 rono alla loro città, e, stato poi, preside della
 città tirando il ricambio e del fratello in un'ora. Sino

qualche giorno dopo i fatti; il teste gli fece le seguenti domande per
 la morte del fratello, ma il Repucci replicò: "L'ucciso sarebbe;
 mio fratello è stato ucciso; si sono ucciso due".
 Si è già detto che comparso l'omicidio, è passato se ne
 sembrava annunziando a due solisti tedeschi, subito ucciso;
 che era stato annunziato un fratello italiano (che è
 il fratello di un amico) il che concordava con quanto ^{una cosa} già detto.
 unitamente ripresero al processo si ricordavano tutti San
 Luigi, ucciso, ucciso si presentò l'opera del suo ucciso
 unitamente all'ucciso: « Due ucciso è una ^{certe} ~~cosa~~ dire a
 me: Berucchio ucciso ». Si va, è ucciso che il Repucci
 era in quel giorno in torinese (tutti il fratello di un amico
 e teste di un amico) Tre che la vide poco dopo a Paltipella
 dove uccise lo stesso Mattioli.

La morte al secondo episodio, già si è detto che è ucciso
 che il primo episodio si presentò per ucciso, senza alcun
 motivo, con un colpo di pistola alla gola sparato dal
 Repucci a Paltipella. Il gesto fu evidentemente ucciso
 dai teste di un amico Tre, Bellini figlio, questo finanzia
 e Lusioli dopo che assistettero da presso alla tragica scena.
 Che il Repucci abbia agito a mente fredda, senza alcun
 motivo e vi sia esclusioni incognite è stato chiaramente
 accertato attraverso la spiegazione dei presunti testi. ^{che in}
 proposito di Bellini ^{già} ha precisato, retrospettivo una circostanza erroneamente
 stabilizzata nel suo interrogatorio di un' ⁱⁿ carabiniere,

(Berucchio)

che egli è un compromesso, un arrestato, facile a riscol-
dersi e pronto a placarsi subito dopo; tabella provisa
e tabella usata, poco stabile nelle sue occupazioni, che
spesso e volentieri ^{mutava;} ~~mutava~~; poco volenteroso nel lavoro,
tanto che fu licenziato per scarsa rendimento (e non per
autoforcium come voleva per credere il procuratore) da un
impiego comunale (Cassa Sestini Alfano). 3°) Fu di un
bel letto di esente dell'ospedale militare di Milano, dal
quale risulta che il Paparelli, entrato in quell'ospedale
il 14 aprile 1945, soffre per sindrome neuro-psicostenica
da scarsa impregnazione medio-legale, ne fu dimesso sette
giorni dopo, il 26 aprile, e ricoverato subito al servizio
militare in servizio.

Il nuovo ora ha torto che i fatti elementi non sono affatto
idonei a far ritenere il giudicabile un neurotico di mente.
La certezza della mente del mio fratello in un momento,
questo anche forse accertato, non induce a far se non
a ritenere che anche il procuratore ~~non~~ fosse, al momento dei
fatti imputati, in stato di un'urata crisi psichica.

Il giudice che i testi a difesa furono stati del Paparelli
almeno al suo carattere; non al suo stato mentale:
la facile irritabilità, la volubilità, il mancare alla parola
data, la poca voglia di lavorare, sono caratteristiche proprie
di una quantità di individui ~~non~~ psichicamente
integri. Che poi il Paparelli si sia fatto nominare allo

Fulvi

gli. P' edizente, infatti; spicciolante attraverso il deserto della
 terra Langi: che il giudicabile, impedito dalla ingratitudine di far
 rivoltella, nello stesso luogo dell'uccisione del fratello, della
 morte di costui, partito che lampigliano coi suoi propri
 compagni, determinate ad ammazzare come come la prima
 persona che gli fossero giunti a portata di mano. La
 frase gridata al fratello: "Vieni qui, che ti si ammaz-
 za!" e il modo crudele e involontario ingiustificato col
 quale fu abbattuto questo disgraziato contadino, padre di
 cinque figli, che tornava col suo tesoro nei campi, che era
 amato dai suoi ad alcuni e che i suoi oppressori neppure
 conoscevano; il gesto spietato col quale il Reclusi punto
 la pistola alla gola del fratello, con sterminata crudeltà,
 uccise da una partita di calcio, riconoscendo come un
 aquello, ^{nono} il indizio della ferocia feroce, dell'animo patato
 coi quali il proemio mandò ad effetto il suo sanguina-
 rio disegno e in ciò si concretò la premeditazione che,
 pertanto, non venne operata. Che quella il proemio
 l'invocata adunemente del N. 2 dell'art. 58 S.P. che
 dovrebbe applicarsi sul piano il Reclusi come
 ammazzato gli uomini il fratello e non, come fece, dei
 proprii ed amici che non presentò un'idea sulla avanza-
 a da venire. La ragione usata col legislatore (per ora regi-
 to in stato d'ira determinata da un fatto ingiusto all'indiv-
 duo, infatti, chiaramente comprendo che il reato è determinato

quando il colpevole espone la sua azione contro il suo
opponente nell'impeto dell'ira deliberata dal fatto ingiusto
di contesa, non contro persone estranee all'offesa. Seguono
in tal caso difese, frequentissime, a suo. Si esempio, commettere
la detta atrocità ad un ucciso che, rappresenta la moglie
in flagrante adulterio, ed eccitata: l'avanti ~~colpevole~~
rotolato colle foga alla sua medesima, scivolare in strada
e sfogare la sua ira sul primo passante che incontrasse.
L'io premesso, la Corte onore, giurante all'infatuazione
di cui a 8) della ~~causa~~ entrata, che non è certo che uno
dei colpevoli sparati dal Reprearsi abbia attentato il Mannelli.
L'altro ebbe dopo circa duecento metri di fuga, un sabbato
di ferite, una nessuna perizia ed autopsia fu fatta, onde
non fu possibile accertare se egli sia stato avvicinato da
preziosi di risoltella ottiene si ^(Corte Doll. 1808) ~~mentra~~ ^{l'assassino},
ed procurato una amore riducente colpevole si uccidesse in
suicidio, come ch'è stato contestato, fesschi egli sola l'ucciso
ne del vig. ingente uccisione e si, fardelco ~~admirante~~, fermare
civine egli altri, a unno armata, il Mannelli, impunito
quasi egli, fuggi, sparando contro di lui il primo colpo,
cont'inducendo, giurando, ed ~~fuolo~~ ^{si} ~~incivile~~ ^{si} ~~noni~~ ^{leggi}
comparire. Che contro, non è titolo di ricorso con
altri, come è stato contestato, non è titolo di suicidio
da lui solo commesso, dove il Reprearsi rispondeva ~~admirante~~
dall'uccisione del Mannelli ancora risultate in corso ingenti.

notabile de il colpo mortale che uolte l'inghiera student
 fu colpito dal perimento, di sue incognite, e che ~~giacque~~ ^{i successivi due}
 colpi di arma da fuoco, ~~collo~~ ^{da altri} ~~scappò~~ sulla forma
 attuale, non sabero neppure ad attribuirne l'agente
 non avendo raggiunto punti vitali.

Tu, invece, chiaramente per entrambi gli omicidi la circostanza
 aggravante di cui all'art. 112 n. 1 S.P., emersa risultò, come
 si è visto, che l'uccisione del Mannelli fu compiuta da lui o,
 al massimo, da quattro persone, e quella del capitano del
 solo Paparelli.

Non spetta, per quanto si è già visto, al giudice la
 invocata adunanza di cui al c. 1 dell'art. 68 S.P. - Riferisce
 al più elevare verso di giustizia la semplice enunciazione
 di una difatta tesi, ed una sentenza operata ai danni di
 due infelici non può certo farsi ispirata a motivi di
 particolare valore morale e sociale. Non si discute che il
 presunto autore il padre, per amorale e disimpegno
 de più forte, e si intrinse il dolore da cui fu scosso ed
 che lo mise a dormire. Tutto ciò può indurre la Corte a
 concedere la adunanza di guerra, una cosa però di tanto
 più il Paparelli civile.

La difesa, nella sua conclusione scritta, ha chiesto, in sostanza,
 nulla di più, che sia ritenuta la condonazione rispetto ai
 due omicidi. Ovvero tale tesi non fu molto, e neppure accen-
 nata, nella trattativa orale, la Corte sarebbe disposta ad

art. 575, 577 n. 3 b. V., con particolarmente modificata la
 interpretazione di cui al cap. c) della rubrica, escluso per anzianità
 i reati. L'aggravante consistenza di cui all'art. 112 n. 1 b. V.
 e coll'addebiamento per entrambi di cui all'art. 62 bis b. V., e
 letti ed applicati gli artt. previsti e gli artt. 40, 65 n. 2, 74 art. 4,
 28 e 29 b. V.; 477, 483, 488, 494 b. V. V., to con somma alta
 pena complessiva di anni trenta (30) di reclusione, alla
 interruzione perpetua dei pubblici uffici, al pagamento delle spese
 processuali e di custodia preventiva, al risarcimento dei
 danni verso la P. C. di Anagni, Stappero, Lucini Lucia (in
 proprio e nei danni) e Mattiacci Serapio, se richiesti in
 separata sede, accordando al Mannelli una provvisoria
 di 600.000 lire (50.000) alla Lucini una provvisoria
 di 600.000 lire (125.000) e al Mattiacci una
 provvisoria di lire retroattivamente (45.000), insieme
 al pagamento delle spese di istruzione e difesa di V. B. de
 liquidazione di 15.812 lire con 15.000 per onorari.

Fatto gli artt. 4 lett. c), 40, 41 e 42 d. L. n. 22.6.49 b. V. V.,
 viltaria convegni dieci (10) anni dalla pena come sopra inflitta.

Fatto poi l'art. 479 b. V. V., ammette il Repucci nella interpretazione
 di cui alla lettera a) della rubrica perché il fatto non
 costituisce reato.

Reggio, 12 ottobre 1946.

Il Presidente

Peretti

Giacomo Lucini

/

15
6

150

950000
1250

6150
5

3125

Lettera Corte d'Appello 23-1-1938 annulla la sentenza e
invia il giudizio alla Corte d'Appello ordinaria di Perugia
Data 23-Aprile 1938 Il Cancelliere Uscente

50000
125000
75000

250000



170
14
9-7-1938

Registrazione ad Anno II

863

81. Mod. 1113

settemiladuecentosette (27207)
10 per diritti

27/4/1938 250000

27/4/1938
200 -
1250 -
313

184
3747

27/4/1938
410

7197

27/4/1938
10

7207



LE PROCUREUR GENERAL SUPERIEUR
Dell. 27/4/1938

[Signature]

27/4/1938 cpr in f. univ.
al R. R. Rm.

[Signature]